



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE AZIENDALI - MANAGEMENT & INNOVATION SYSTEMS

**PHD COURSE IN
MANAGEMENT AND INFORMATION TECHNOLOGY**

XVI ciclo nuova serie – Curriculum in Economia e Direzione delle Aziende Pubbliche

PhD Thesis in
***The rise of Intellectual Capital reporting. The relevance of IC disclosure
in Italian Universities***

Tutor:

Prof. Paolo Tartaglia Polcini – University
of Salerno - Italy

PhD student

Giuseppe Nicolò

Matr: 8800800001

Coordinator:

Prof. Andrea De Lucia – University of
Salerno - Italy

ABSTRACT - ITALIANO

Questa tesi è il risultato del lavoro di ricerca svolto durante i tre anni di dottorato in “Management & Information Systems- curriculum Economia e Direzione delle Aziende Pubbliche” presso l'Università degli studi Salerno sotto la supervisione del prof. Tartaglia Polcini e, durante i quattro mesi trascorsi presso l'Università di Gand in Belgio, sotto la supervisione del prof. Johan Christiaens.

La tesi rappresenta un compendio strutturato dei risultati ottenuti da tre ricerche empiriche.

Essa tuttavia, non intende offrire un mero riassunto di questi lavori ma, si propone lo scopo di descrivere dettagliatamente, da un punto di vista teorico, il fenomeno investigato, arrivando in modo consequenziale alla presentazione dei risultati delle tre ricerche condotte che ne rappresentano il relativo sviluppo empirico.

L'attività di ricerca di dottorato è stata focalizzata principalmente sul fenomeno dell'Intellectual Capital (IC) che negli ultimi anni si è affermato prima nel settore privato ed in seguito, più vigorosamente, nel settore pubblico come fattore critico di successo per le aziende. Il Capitale Intellettuale può essere definito come "la raccolta di beni immateriali che consente a un'organizzazione di trasferire una raccolta di risorse materiali, finanziarie e umane in un sistema in grado di creare valore per gli stakeholder" Commissione Europea (2006, p.4).

A causa della sua natura intangibile, l'IC ha progressivamente acquisito maggiore rilevanza nel settore pubblico e in particolare nel settore universitario che, tra le entità del settore pubblico, hanno il più alto grado di intangibilità. In particolare, le università sono fondamentalmente istituzioni basate sulla conoscenza in cui l' IC svolge un ruolo cruciale in quanto rappresenta sia il risultato delle attività di ricerca e sviluppo e sia il driver che porta alla creazione di un maggiore valore da tali attività. Più specificamente, le università fondamentalmente creano conoscenza attraverso le loro tre missioni: *insegnamento* (formazione degli studenti); *ricerca scientifica e tecnica* (risultati di indagini, pubblicazioni, brevetti, marchi registrati, scoperte scientifiche) e *attività imprenditoriali e relazionali con l'esterno* (trasferimento di tecnologia, concessione di licenze, spin-off). Pertanto, gli input e gli output delle università sono in gran parte beni immateriali e quindi, allo stesso tempo, componenti dell' IC. Di conseguenza, quando declinato nel contesto universitario, l'IC "è un termine usato per coprire tutte le attività non tangibili o non fisiche dell'ente, inclusi processi, capacità di innovazione, brevetti, la tacita conoscenza dei suoi membri e le loro abilità, talenti e competenze, il riconoscimento della società, la sua rete di collaboratori e contatti, ecc." (Ramirez et al., 2011; Ramirez, 2013; Ramirez and Gordillo, 2014; Ramirez and Lizano, 2015; Ramirez et al., 2016).

Il Capitale Intellettuale delle Università è solitamente raggruppato in tre categorie principali (Leitner, 2004; Ramirez et al., 2011; Silvestri and Veltri, 2011; Ramirez, 2013; Ramirez and Gordillo, 2014; Low et al., 2015; Ramirez e Lizano , 2015; Secundo et al., 2015; Ramirez et al., 2016; Secundo et al., 2016):

- *Il capitale umano* composto sia dalla conoscenza esplicita che tacita del personale universitario (insegnanti, ricercatori, dottorandi, dirigenti, personale amministrativo e di servizio), sviluppata attraverso

l'educazione formale e non formale e i processi di apprendimento incorporati nelle loro attività. È anche identificabile nella conoscenza contenuta nelle competenze che gli individui portano con sé quando lasciano l'istituzione, come le competenze, le conoscenze e le esperienze di ricercatori, professori, personale tecnico e amministrativo, dottorato e competenze degli studenti.

- Il *capitale strutturale* riferito alla conoscenza esplicita relativa ai processi interni di diffusione, produzione, comunicazione e gestione della conoscenza e della ricerca nell'università. Comprende anche dati, procedure, progetti di ricerca, infrastrutture di ricerca, processi e routine di ricerca e istruzione, cultura universitaria, immagine, reputazione e principi di *governance*. È anche riconoscibile nella conoscenza che rimane all'interno dell'istituzione alla fine della giornata lavorativa.
- Il *capitale relazionale* rappresentato dal complesso delle relazioni economiche, politiche e istituzionali sviluppate e consolidate per creare valore tra l'università e la sua vasta gamma di partner: aziende, organizzazioni senza scopo di lucro, enti locali e regionali, centri di ricerca, comunità di cittadini e società in generale. Esso comprende anche la percezione che gli altri hanno dell'università. Negli ultimi decenni, le università sono state influenzate da numerosi cambiamenti economici, politici e sociali (NPM, processo di Bologna, strategia di Lisbona, emergenti della terza missione) che hanno contribuito a cambiare il loro ruolo, struttura, missione e modelli organizzativi rivoluzionando l'intero sistema di istruzione superiore.

Questi cambiamenti, miranti fondamentalmente ad aumentare l'autonomia, la comparabilità, la competitività, l'efficienza e l'efficacia delle università, hanno contribuito in modo decisivo a mettere in risalto non solo l'importanza complessiva dell'IC in questo settore, ma, soprattutto, la necessità di nuovi sistemi di gestione e di rendicontazione includenti le componenti dell'IC che, come argomentato sopra, rappresentano il "cuore pulsante" di questo tipo di organizzazioni pubbliche, al fine di migliorare la responsabilità istituzionale e la trasparenza nei confronti di parti interessate quali cittadini, contribuenti, studenti, centri di ricerca, governi e altri, nonché di migliorare il loro processo decisionale. Tuttavia, nonostante la consapevolezza del ruolo chiave svolto dall'IC nelle università e la conseguente necessità di sviluppare specifici report basati sull'Intellectual Capital, nessun paese - ad eccezione dell'Austria - ha l'obbligo di redigere uno specifico documento contabile sul Capitale Intellettuale (Canibano e Sanchez, 2004; Leitner, 2004; Sanchez ed Elena, 2006; Bezhani, 2010; Ramirez et al., 2011; Sangiorgi and Siboni, 2017).

Di conseguenza, studiosi e ricercatori, hanno iniziato ad adoperarsi per sviluppare linee guida e frameworks adeguati a supportare la corretta identificazione delle componenti dell'IC e a stimolare la diffusione di pratiche comuni di gestione ed identificazione del Capitale Intellettuale all'interno delle università (Ramirez et al., 2011; Sangiorgi and Siboni, 2017).

Inoltre, da un punto di vista empirico, diversi studiosi (Bezhani, 2010, Siboni et al., 2013, Low et al., 2015; Sangiorgi and Siboni, 2017), hanno iniziato a condurre ricerche su diversi tipi di documenti

(relazioni annuali, piani di prestazione, relazioni sociali) allo scopo di analizzare il livello di disclosure sul Capitale Intellettuale fornito dalle università.

Tuttavia, nonostante l'importanza del tema, "Il settore pubblico è una delle aree meno esplorate dalla ricerca sul capitale intellettuale (IC)" (Secundo et al. (2015, p.419). Infatti, gli studi empirici sul capitale intellettuale – ed in particolare sulla disclosure - sono ancora limitati e offrono ampio spazio per future indagini.

Così, sulla base di questo background, le tre ricerche empiriche svolte nei tre anni del dottorato e presentate in questa tesi, sono focalizzate sull'analisi del livello di *disclosure* del Capitale Intellettuale fornito dalle Università Italiane Pubbliche in assenza di obbligatorietà.

In primo luogo, è stato studiato il livello di disclosure del Capitale Intellettuale fornito dalle università pubbliche italiane attraverso i bilanci annuali insieme all'analisi dei potenziali determinanti. In secondo luogo, sono stati analizzati i siti web, esaminando i contenuti di IC forniti dalle università pubbliche italiane attraverso questo strumento innovativo e maggiormente accessibile per gli stakeholder. Anche in questo caso, è stato esaminato un insieme di possibili fattori determinanti del livello di disclosure dell'IC fornito dalle università attraverso i loro siti web.

Infine, è stata condotta una ricerca comparativa su un campione di università italiane, greche e spagnole, analizzando il livello di disclosure sul Capitale Intellettuale fornito attraverso i siti web. Sulla base di queste premesse la tesi è strutturata nel seguente modo.

Il primo capitolo è dedicato alla descrizione generale del fenomeno dell'Intellectual Capital nel settore privato. In esso vengono riportate le principali definizioni di IC e vengono descritti i principali modelli e schemi di misurazione per la sua classificazione nel settore privato. Il primo capitolo offre infine una discussione sulla rilevanza generale della disclosure del Capitale Intellettuale, presentando una review dei nuovi strumenti di reporting che possono rappresentare delle nuove frontiere per la comunicazione delle informazioni sul Capitale Intellettuale.

Il secondo capitolo è dedicato all'inquadramento del fenomeno dell'IC nel settore pubblico. Esso presenta una descrizione delle basi teoriche e delle caratteristiche peculiari assunte da questo fenomeno nelle organizzazioni del settore pubblico. Un'attenzione particolare è poi dedicata al contesto universitario e ai numerosi cambiamenti politici, economici e sociali che hanno portato all'emergere della rilevanza dell'IC in questo settore. Questa sezione si conclude con l'illustrazione delle principali esperienze di reporting sull'Intellectual Capital nelle università, seguita dalla descrizione degli studi empirici più rilevanti condotti sulla disclosure dello stesso.

Il terzo capitolo raccoglie e discute i risultati delle tre ricerche empiriche svolte durante il triennio del dottorato di ricerca su questo tema. Esso offre una panoramica dettagliata sulla metodologia di campionamento e di ricerca utilizzata e una discussione strutturata sui risultati ottenuti.

Infine, la quarta sezione offre alcune conclusioni, evidenziando i contributi della ricerca alla letteratura esistente, i limiti e i possibili sviluppi futuri.

Le principali conclusioni, possono essere riassunte come segue:

- Le università pubbliche italiane forniscono un livello ragionevole di disclosure sul Capitale Intellettuale attraverso i loro bilanci annuali, con particolare attenzione al capitale interno e al capitale umano. La dimensione delle Università ed il numero di amministratori indipendenti influenzano positivamente il livello di disclosure fornito.
- Le università italiane stanno sfruttando le potenzialità offerte dai siti Web fornendo una buona quantità di informazioni sull'IC e un livello adeguato di accessibilità dei siti web ai propri utenti. Questo è il segnale che, al di là dei bilanci annuali, questi strumenti più dinamici e interattivi rappresentano una nuova frontiera per trasmettere queste informazioni.
- Da un punto di vista comparativo internazionale, in Europa l'Italia può essere considerata simile alla Spagna e alla Grecia. In tutti questi paesi il web è uno strumento adatto per fornire informazioni sull'IC ma, nel momento storico attuale, le università italiane superano le università sia spagnole che greche in termini di quantità di disclosure sull'IC offerta tramite i siti web.